

Natura e uomo si raccontano

L'Università di Padova ha raccolto in un nuovo museo, a Palazzo Cavalli, le collezioni naturalistiche in suo possesso. Oltre 200 mila reperti che parlano della storia del Pianeta

Daniele Mont D'Arpizio

«**A**stonishing», stupefacente. Appare sinceramente impressionato Jeffrey Post, curatore della sezione di gemme e mineralogia del National Museum of Natural History di Washington. L'istituzione per la quale lavora da decenni fa parte della Smithsonian Institution, una rete di venti musei visitati da sette milioni di persone all'anno, ma lo studioso americano ha ugualmente apprezzato il nuovo Museo della natura e dell'uomo (MNU) dell'Università di Padova, aperto dal 23 giugno di fronte ai giardini dell'Arena. «È incredibile che un'università abbia fatto una cosa del genere» commenta Post, invitato assieme ai rappresentanti di alcuni tra i maggiori musei scientifici – di Vienna, La Plata (Argentina) e Tokyo – a dare il benvenuto alla nuova istituzione, appena nata ma

già con una grande storia alle spalle. L'MNU sorge, infatti, dalla fusione delle ricchissime collezioni naturalistiche – oltre 200 mila reperti – già in possesso dell'ateneo patavino, costituite attraverso i secoli da studiosi ed esploratori a fini di ricerca e didattica, con un nuovo allestimento che riunisce in un unico percorso espositivo i preesistenti musei universitari di mineralogia, geologia e paleontologia, antropologia e zoologia, integrandoli in una narrazione coerente e appassionante, arricchita da un innovativo apparato grafico, testuale e multimediale.

L'obiettivo, ha ricordato la rettrice Daniela Mappelli durante l'inaugurazione, è raccontare una storia: «Quella dell'evoluzione del nostro Pianeta, dei suoi delicati equilibri e degli straordinari incastri di diversità che lo compongono, dai suoi esordi più di quattro miliardi di anni fa fino ai giorni nostri». E la risposta da parte del pubblico è stata entusiastica: centinaia di persone hanno subito affollato il museo fin dall'apertura al pubblico e per

i giorni successivi. Hanno potuto vedere meteoriti e alcune delle pietre più antiche del mondo, toccare cristalli meravigliosi e osservare da vicino fossili di forme di vita oggi scomparse come ittiosauri, mammut e tigri dai denti a sciabola, oltre a gustare nello spazio di pochi metri i meravigliosi manufatti provenienti Giappone, Oceania, Africa.

«Si tratta del più grande museo universitario scientifico italiano, frutto di più di dieci anni di

lavoro, di un investimento consistente di risorse e di uno sforzo organizzativo enorme nel condurre in parallelo i lavori edilizi su Palazzo Cavalli, i restauri di 3.200 reperti, le loro movimentazioni e quindi la costruzione dell'allestimento – ha sottolineato durante l'apertura Telmo Pievani, responsabile scientifico del museo – L'MNU è un luogo che l'Università di Padova, al termine delle celebrazioni per gli ottocento anni dalla sua fondazione, regala alle scuole, alla città, ai turisti».

La nuova struttura trova sede al complesso di Palazzo Cavalli, che ha il suo cuore nel palazzo storico edificato nella seconda metà del Cinquecento in prossimità delle Porte Contarine, opera idraulica che metteva in connessione il naviglio interno della città con la via d'acqua che conduceva a Venezia. Il palazzo è stato ampliato progressivamente, a partire dalla fine del 19° secolo, per rispondere alle esigenze dell'ateneo patavino, fino a costituire un complesso che circonda sui quattro lati un ampio cortile interno di fronte ai Musei civici agli Eremitani e a fianco di Palazzo Zuckermann, costituendo già adesso un polo museale di rilevanza nazionale che arricchisce ulteriormente l'offerta di una città in cui il turismo sta segnando nuovi record, superando i livelli pre-pandemia. Un nuovo fondamentale tassello del "sistema Padova" come modello di sviluppo della città basato su scienza e cultura.

**3.800 metri
quadri e più di
3.500 beni storici**

L'MNU (visitmnu.it) si articola in 38 sale per un totale di circa 3.800 metri quadri, cui si aggiungono una sala per le esposizioni temporanee e altri ambienti. Sviluppato su tre piani vede esposti più di 3.500 beni storici, di cui oltre 3.200 restaurati in vista dell'esposizione, 25 modelli tattili nella sezione di zoologia e centinaia tra pannelli multimediali.



